

**KH-A-OSS**

**IV**

**Misantropia Nichilistica**

**IV**

**Per contributi e testi affini al  
materiale esposto:**

**[khaos@secmail.pro](mailto:khaos@secmail.pro)**



# SENZA MEDIAZIONI ETICHE

La frase espressa dagli Insurrezionalisti in Messico, gettata moralmente contro il gruppo internazionale Eco-estremista ITS, mi ha fatto approfondire...

Approfondire, perché sti Insu-re nel loro pensiero normale-represso, invece di combattere- per modo di dire- le ITS e altri gruppi Estremisti anti-politici, dovrebbero prima pensare agli informatori in seno al giro anarchico...

Cazzi loro, di sicuro, su questa diatriba sterile, basata soprattutto su facili conclusioni, non l'avranno vinta.

Ma dato che l'ho presa, come titolo per questo testo, mi è anche piaciuta, perché rispecchia esattamente quello che sono io e il gruppo terroristico nichilista a cui appartengo ( basta fare due calcoli facili per capire), cioè, quello che è espressione di anti-umanismo e attacco indiscriminato.

Detto così, forse non si riesce a comprendere, quello che voglio dire...

Senza mediazioni etiche, senza passare attraverso una decisione che a che fare con il bene e il male, ma che appartiene al Terrorista anti-umanista, che quando colpisce pensa esclusivamente al proprio bene e al godimento che produrrà l'attentato che ha portato a compimento.

Ma andiamo subito a fare un esempio che ha a che fare con le "mediazioni etiche":

Joseph Paul Franklin, è stato un assassino seriale razzista [1]; è stato, perché è morto esecutato nelle democratiche prigioni degli Stati Uniti. Nella sua "carriera", ha ammazzato decine di persone, fatto rapine in banca, messo ordigni esplosivi, e altro, tutto questo, per il suo progetto criminale suprematista/ Rahowa [2], dato che i suoi obiettivi erano primariamente le coppie miste razziali, e lo ZOG [3].

Se uno vede le cose in maniera normale, e si legge la biografia, di Franklin, penserà subito a un estremista (questo è sicuro), ma ne intravede anche una persona che ha fatto della sua vita e delle scelte, un moto che va diretto alla frase "senza mediazioni etiche".

Su questo punto, io invece, non vedo il suprematista bianco come un individuo che ha fatto della sua vita, un progetto senza nessuna mediazione etica, perché è vero, era un feroce assassino seriale, si appostava in agguato, e in maniera premeditata, per colpire coppie miste, ma dentro di se, faceva una differenziazione, un discrimine, è probabile che detestasse i misantropi estremisti, nonostante una persona con una visione comune, sicuro, lo avrebbe apostrofato di "misantropia, nichilismo, ecc.."

**Franklin voleva una guerra razziale, una guerra, dove il suo nemico sarebbe stato il non bianco, l'ebreo/sionista, forse il cattolico, era ossessionato, dalle coppie miste razziali, è per questo ne faceva un odio estremista, ma non per questo misantropico.**

**Lui aveva un'etica, attenzione, qua intendo, per etica, non una precisa scelta contro un'altra scelta non sua, ma un'etica, che apparteneva a un luogo comune, seppur radicale, di razza, comunque un'idea, che di sicuro, non avrebbe colpito, con il proprio fucile da caccia, o una pistola, un bianco eticamente puro. La differenziazione che faceva, lo portava direttamente dentro una scelta etica, quindi discriminava, e avrebbe accettato una guerra chiamata "razziale", è questo significa che avrebbe voluto unirsi ad altri suprematisti, magari creare un battaglione, e per questo, era un neo-nazista (che comunemente è chiamato nazional-socialista. Ricordiamoci che significa nazionale e socialista, e facciamo due conti con la misantropia).**

**Dunque differiva, faceva delle scelte etiche, ricondotte a un preciso studio biologico, antropologico e scientifico delle razze, e dato che si poneva come suprematista bianco, e voleva fare primeggiare la sua di razza, si poneva direttamente verso una esplicita e diretta mediazione etica.**

**Queste mediazioni, certo, non le faceva con altre razze, ma le avrebbe fatte, se avesse dovuto colpire indiscriminatamente dei bianchi puri "che non c'entrano". Il punto capitale è questo: la differenza è totale, tra una guerra ideologica, e chi agisce in maniera indiscriminata.**

**Pensate che un neo-nazista (che voi chiamate misantropo), dopo un terremoto, non vada a controllare se qualche suo "comrade", è morto o no? O non esulti se nel terremoto sono morti solo neri ed ebrei?**

**Quindi fa un discrimine ed è per questo, che si pone come un individuo che dall'altra, si colloca in un'etica personale e generale con un'ottica di razza eticamente identificabile.**

**Un piano preciso delle cose non esiste, manco per una persona che appartiene a un'ideologia distinta, ma nel suo agire, in un atto, questo ideologista, sfuggirà all'azione indiscriminata, almeno che al di dentro di tutto questo, esso, non consideri il "colpito" come colui che ha una colpa morale. [4]**

**Se un suprematista bianco, colpisce una persona per strada a caso, ma gli dà una colpa morale, l'azione si svuota del significato di indiscriminato. Il colpire una persona qualunque, che per esso, è colpevole moralmente, è un segno preciso di discrimine.**

**Vedendone una colpa, un individuo (in questo caso un neo-nazista o suprematista), colpirà in maniera etica, ma non andrà mai a pensare di colpire un bianco, solo per il fatto che è un essere umano.**

**Franklin può aver colpito nella maniera più feroce, fredda ed estremista, questi sono particolari propri di attitudine personale, ma ha sempre ricondotto le sue azioni, attraverso un odio che mediava eticamente: bianco misto: colpibile. Bianco puro: non colpibile.**

**Non colpibile, nel senso, che non ne vedeva un nemico, perché apparteneva alla sua stessa razza; razza che in questo senso, ha un concetto ben assestato, di appartenenza generica-massiva, senza capire se si vogliono fare delle differenze tra individuo e individuo.**

**Allora perché, nel mio giro, abbiamo sempre affermato che il Misanthropo è un Individualista, un Egoarca, un Unico?**

**Perché l'odio che emaniamo, non ha che fare con una simulata "mediazione etica", ma contro l'umanità intera, senza voler fare differenze e senza differenziare un atto fattibile da un altro non fattibile.**

**In questo senso "senza mediazioni etiche", è una frase che centra direttamente l'attacco indiscriminato, perché va alla fonte del dibattito morale scatenato, da persone che hanno un enorme risentimento dentro di esse: questo dibattito, questo chiacchierare a voce alta, per non fare vedere lo sporco che si ha ai piedi della propria coscienza, dice: " si può colpire un obiettivo, fino a un limite, questo limite è l'essere umano generico, che non ha colpa alcuna, rispetto allo Stato..." ecc ecc..che palle!**

**La differenza tra un suprematista bianco e un Misanthropo nichilista indiscriminato, non è- per quest'ultimo, la scelta etica che farà rispetto a un'altra scelta etica, che significa "mediare", ma che questo scegliere non vede la differenza tra umano e umano, certo, un Individuo misantropo, ha precisi obiettivi, perché gli piace il particolare che deve colpire, ma rispetto a un mediatore tra bianchi puri e non puri, non fa nessuna differenza.**

**Non fa nessuna differenza perché gli piace colpire l'umano, come "accumulo putrido di umanità". È l'umanità non ha differenze, perché vegeta su un piano di sussistenza, non ha nessun interesse a innalzarsi, anzi non si innalza perché non appartiene all'Individuo superiore.**

**L'Individuo superiore, quali che siano le azioni estremistiche portate avanti politicamente, ne vede un allontanamento enorme dalla distruzione della realtà, e di ogni base etica.**

**L'azione estremistica politica, ritorna a essere la conservazione di un valore nei valori, che espressamente "media", perché non colpirà a caso (come affermano i vari embargoisti), o in maniera indiscriminata, ma nella propria ricerca di colpa, attaccherà un nemico eticamente riconoscibile.**

**È anche se colpirà gente che viene considerata innocente, lo farà perché gli dà una valutazione e colpa morale, ma che non oltrepassa l'umano e la propria sussistenza vitale.**

## ***Schizo***

**[1] Tanto per capirci, se questo tipo, fosse stato in giro, in questo periodo, l'avrei vista veramente brutta, per voi anti-fascisti anarchici, ci sarebbe stato un nemico pesante da affrontare o da subire. Anche se sembra che nelle azioni omicidiarie, a Franklin, non interessasse tanto l'antifascista, e probabilmente manco il dibattito tra una parte e l'altra.**

**[2] Acronimo di "Guerra santa razziale".**

**[3] Tradotto come "Governo d'occupazione sionista". Termine attribuito inizialmente al neonazista Eric Thomson.**

**[4] Pensiamo come l'assassino seriale razzista Franklin, colpisse dei "bianchi", perché per lui avevano la colpa morale di interagire con individui di altre razze.**





# **Terrorismo Criminale: Notte di fuoco a Torpignattara (Roma): incendio distrugge 9 auto e uno scooter**

**Incendio nella notte tra il 28 e il 29 settembre a Torpignattara, in via Visconte Maggiolo. A bruciare nove auto e uno scooter, tutti completamente distrutti dalle fiamme. A dare l'allarme i residenti che, viste le fiamme, hanno allertato il Numero Unico per le Emergenze. Sul posto i Vigili del Fuoco e i Carabinieri di Torpignattara.**

**Le fiamme, come hanno certificato i rilievi delle forze dell'ordine, hanno annerito anche la serranda e le pareti di un garage. Ancora incerte le cause che hanno determinato l'incendio. Al momento non si esclude nessuna pista, dal corto circuito all'atto doloso.**



# **Terrorismo Criminale: Bruciate nella notte quattro auto a Settimo Torinese**

**Quattro auto sono state distrutte nel doppio incendio di matrice dolosa divampato questa notte, lunedì 17 settembre, in via Sommeiler a Settimo Torinese. Le auto dal quale è divampato l'incendio, di proprietà di un ragazzo e di una ragazza conviventi, erano parcheggiate a diversi metri di distanza l'una dall'altra. La prima vettura ad essere avvolta dalle fiamme è stata una Volkswagen Golf parcheggiata nei pressi del civico 6 e in pochi istanti il rogo si è esteso ad una Suzuki parcheggiata a fianco. Pochi istanti ed un secondo incendio è scoppiato di fronte al civico 2: in fiamme una Fiat Panda e da qui l'incendio ha lambito anche una Fiat 600 parcheggiata a fianco.**

**Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco. Le indagini sono affidate ai carabinieri di Settimo Torinese.**



# CAOS E DIVENIRE

## NIETZSCHE INTERPRETE DI ANASSAGORA

L'interpretazione nietzscheana del pensiero di Anassagora si inserisce all'interno della più ampia analisi che Friedrich Nietzsche conduce intorno alla filosofia presocratica. Quindi, da un lato, l'interesse per Anassagora fa parte di un interesse più generale nei confronti di quella cultura greca che per prima si è posta ad analizzare il fenomeno del divenire e a questo, attraverso la filosofia, ha cercato di dare una risposta. Dall'altro lato, Nietzsche distingue il pensiero di Anassagora da quello degli altri filosofi presocratici in virtù della particolare risposta che egli avrebbe fornito al problema del divenire laddove, secondo Nietzsche, il mondo anassagoreo è una *σύμμιξις* a cui il *νοῦς* imprime movimento trasformando quello che Nietzsche chiama "il caos di Anassagora" senza, però, reprimerne la natura molteplice e imprevedibile. In quest'ottica, allora, intendiamo mettere in evidenza come, secondo Nietzsche, la cosmologia di Anassagora si contrapponga nettamente a quella parmenidea, nei confronti della quale non ha nessun debito, e che quella stessa cosmologia è, invece, in linea con il pensiero di Eraclito, colui che Nietzsche chiama il filosofo del divenire per eccellenza. Anassagora, infatti, così come Eraclito, riconosce l'innocenza e l'ateleologicità del divenire poiché il movimento che il *nous* imprime alla *σύμμιξις* è privo di qualsiasi fine ultimo esterno ed è, proprio per questo, imprevedibile. Se, però, si è abbastanza abituati a legare Nietzsche ad Eraclito attraverso il comune denominatore del divenire, meno usuale è l'immagine di Nietzsche interprete della filosofia di Anassagora. Il nostro intento, allora, è proprio quello di studiare tale immagine allo scopo di mettere in evidenza che ruolo giochi all'interno del pensiero nietzscheano l'interpretazione di Anassagora.

*Si cercherà, infatti, di dimostrare come il filo conduttore dell'indagine nietzscheana intorno ad Anassagora è lo stesso che percorre tutta la sua filosofia, ossia l'affermazione di una visione dinamica del mondo che, basandosi su concetti come quello di caos, non soltanto si contrappone al meccanicismo ed al teleologismo, ma esprime tutta la complessità di una natura estremamente variegata e rispetto alla quale l'uomo non è qualcosa di estraneo che la definisce e la controlla, ma un suo elemento accanto ad altri molteplici elementi che la compongono. Infatti, il Nietzsche che interpreta Anassagora è lo stesso che dialoga con la scienza del suo tempo e che attraverso certe letture scientifiche sviluppa quella teoria che, rifiutando il teleologismo ed il meccanicismo, si fonda sull'eterno ritorno del divenire inteso come l'incessante movimento di molteplici *Kraftzentren* che si incontrano e si scontrano tra di loro dando vita a sempre diverse combinazioni.*

Così, quell'antiteleologismo che Nietzsche sembra trovare in Anassagora egli lo ha già letto in Ruggiero Giuseppe Boscovich che, infatti, viene descritto in *Jenseits von Gut und Böse* come colui che insegnò a rinnegare la fede nell'esistenza di qualcosa di ultimo non ulteriormente divisibile da cui tutto deriva.

Ma ancora prima di Boscovich Nietzsche legge Hermann von Helmholtz, Johan Karl Friedrich Zöllner, Gustav Fechner e tanti altri che, come confesserà egli stesso in una *lettera dell'aprile del 1873 all'amico Carl von Gersdorff*, sente la necessità di leggere durante la preparazione di *Die Philosophie in tragischem Zeitalter der Griechen*. Vedremo, dunque, come sono proprio tali letture che Nietzsche ha in mente quando afferma che Anassagora è colui che ha potuto evitare di derivare la pluralità dall'unità e il divenire dall'essere grazie alla sua concezione della materia originaria come *σύμμιξις*, ossia come composto in cui la molteplicità viene salvaguardata ed attraverso cui Anassagora è arrivato a pensare la legge di conservazione della forza e della indistruttibilità della materia.

È proprio in *Die Philosophie in tragischem Zeitalter der Griechen* che Nietzsche parla di caos in relazione al pensiero di Anassagora laddove afferma che:

*in ogni caso è esistito un tempo, uno stato di quegli elementi – non importa se di breve o di lunga durata – in cui il nous non aveva ancora agito su di essi, e in cui essi erano ancora immobili. Questo è il periodo del caos di Anassagora [...]. Il caos di Anassagora non è una concezione senz'altro evidente: per coglierla, si deve aver compreso l'idea che il nostro filosofo si è formato riguardo al cosiddetto divenire.*

Quello che, infatti, qui Nietzsche chiama caos è ciò che Anassagora definisce nel frammento 4, *σύμμιξις πάντων*, ossia “la mescolanza di tutte le cose” in cui non era distinguibile alcun colore. Così, Anassagora arriva ad affermare che «nel tutto si trova tutto» perché se, osservando i fenomeni riguardanti la nascita della natura, egli ha visto che «persino il contrario può sorgere dal contrario, per esempio il nero dal bianco», allora, tutto è possibile e, quindi, tutto contiene tutto. A tale proposito, dice Nietzsche:

*Egli dimostrò la cosa a questo modo: se persino il contrario può sorgere dal contrario, per esempio il nero dal bianco, allora tutto sarà possibile; ma tale fenomeno si verifica appunto nel disciogliersi della bianca neve nella nera acqua [...]. Se peraltro tutto può sorgere da tutto, il solido dal fluido, il duro dal molle, il nero dal bianco, la carne dal pane, allora tutto deve essere altresì contenuto in tutto. I nomi delle cose esprimono in tal caso soltanto la prevalenza di una sostanza sulle altre sostanze.*

*Dunque, il νοῦς "rispetto a questa mescolanza indistinta è ciò che le dà movimento. Infatti, questo nous, che Anassagora definisce “λεπτότατόν τε πάντων ξρημάτων καὶ καθαρώτατον”, è ciò da cui ha origine il processo di distinzione delle diverse cose, ossia quello che in termini nietzscheani è il processo del divenire. L'intento di Nietzsche è quello di far emergere come il movimento che il νοῦς "imprime alla mescolanza non è un semplice separare ciò che originariamente era mescolato, bensì un mutare l'ordine e la disposizione di quella mescolanza che tale rimane, ma che, allo stesso tempo, si concretizza nelle cose.*

Queste sono, quindi, sempre una pluralità e una molteplicità di sostanze tra le quali, però, una prevale sulle altre e in questo prevalere dà il nome alla cosa stessa.

Proprio Anassagora, infatti, alla fine del frammento afferma che, a differenza dell'intelligenza che «è tutta quanta simile», invece "dell'altro", cioè di tutte le altre cose che intelligenza non sono, bensì mescolanza e divenire, «nulla è simile a nulla, ma ognuno è ed era costituito delle cose più appariscenti delle quali più partecipa». Ciò significa esattamente quello che Nietzsche chiama *Übergewicht*, ossia la prevalenza interna ad ogni cosa. Infatti, tutto ciò che è, può essere e ha una sua unità ed omogeneità soltanto a partire dal fatto che esso è una pluralità di sostanze, è un composto, un aggregato in cui, grazie al movimento e al divenire che lo caratterizzano, alcune di queste molteplici sostanze prevalgono sulle altre e fanno sì, in tal modo, che questo aggregato sia diverso da un altro e così via poiché ognuno avrà una certa prevalenza piuttosto che un'altra. Il termine tedesco *Übergewicht*, che Giorgio Colli traduce "prevalenza", esprime proprio l'idea di qualcosa che è più pesante delle altre, che ha la meglio sulle altre perché in qualche modo più forte. Il fatto che, secondo Nietzsche, questo prevalere, questo avere la meglio di un elemento tra molteplici non sia altro che un processo dinamico che implica, dunque, il movimento e il confronto tra questi stessi molteplici elementi, ci spinge a ricondurre l'interpretazione nietzscheana del frammento 12 di Anassagora a quelle *Kombinationen der Kraftzentren* attraverso cui Nietzsche descrive il modo stesso di essere del mondo. E qui ritornano le letture scientifiche di Nietzsche ed in particolare quella di Boscovich la cui teoria viene definita come la miglior confutazione dell'"atomistica materialistica".

Per Nietzsche, infatti, la teoria dinamica del Boscovich, oltre ad avere una rilevanza scientifica, risulta essere significativa anche su un piano più strettamente filosofico e gnoseologico poiché si oppone al "bisogno atomistico" insito nella filosofia classica (da Socrate in poi) di volere ridurre e semplificare un mondo che, al contrario, è estremamente complesso e molteplice e che esprime questa natura proprio nella dinamicità e attività delle forze che lo compongono. Nietzsche, riprendendo la terminologia di Boscovich, parlerà di una molteplicità di *Kraftquanten*, di quanti di forza che, attraverso il loro rapporto di tensione, si combinano continuamente tra di loro dando, così, vita alle diverse cose del mondo.

È, dunque, proprio in quest'ottica che Nietzsche spiega la mescolanza originaria di Anassagora e come da essa derivino le cose che chiama aggregati, composti, ciò che soltanto più tardi, maturate e approfondite le sue conoscenze scientifiche, egli chiamerà *Kombinationen der Kraftzentren*.

Nietzsche, allora, lega insieme caos, divenire e nous " perché è proprio dalla loro complessa relazione che nasce ogni cosa, ossia ciò che Nietzsche chiama *Übergewicht*, prevalenza:

*L'esperienza mostra che questa prevalenza può essere prodotta gradualmente solo attraverso il movimento e che la prevalenza è il risultato di un processo da noi chiamato comunemente divenire; per contro il fatto che tutto sia in tutto non è il risultato di un processo, ma al contrario è il presupposto di ogni divenire e di ogni esser mosso, ed è quindi anteriore ad ogni divenire.*



*Il caos, ossia "il fatto che tutto sia in tutto", è il presupposto del divenire che, a sua volta, scaturisce da quel caos attraverso il movimento che il *voũç* " gli imprime. In questo modo la natura molteplice delle cose del mondo viene garantita dal fatto che essa non dipende dal movimento di cui il *nous* " è materialmente responsabile, ma da una mescolanza originaria che è tale, ossia è molteplicità, indipendentemente da qualsiasi movimento che, al contrario, la presuppone. È proprio tale mantenersi della mescolanza e, quindi, della molteplicità all'interno delle cose che fa dire ad Anassagora nel frammento 12:*

*«Completamente però nulla si forma, né si dividono le cose l'una dall'altra tranne che dall'intelligenza».*

*Secondo Nietzsche, è proprio questo non formarsi definitivamente delle cose che garantisce il movimento continuo, ossia il divenire, per cui non vi è effettivamente un nascere e un perire, ma soltanto un processo di composizione e scomposizione a partire dalle cose che sono. È a tale proposito che Nietzsche interpreta Anassagora come colui che non possiede nessun debito nei confronti di Parmenide, ma che, al contrario, sviluppa un pensiero opposto a quello parmenideo poiché se Parmenide negò il nascere ed il perire allo scopo di affermare l'immobilità e l'unicità dell'essere, Anassagora, al contrario, nega nascere e divenire soltanto laddove questi non vengano intesi semplicemente come il continuo comporsi e dividersi della materia. Allora, ciò su cui Nietzsche pone l'accento non è tanto la negazione di nascere e perire, quanto piuttosto l'affermazione di composizione e scomposizione attraverso cui il divenire non viene negato, ma soltanto spiegato a partire da quella mescolanza che viene messa in movimento dal *voũç*".*

*È in questo senso che si può affermare l'indistruttibilità della materia; essa, infatti, non è destinata a scomparire, ossia a perire, ma continua a vivere eternamente grazie ad un ininterrotto processo di composizione e scomposizione, aggregazione e disgregazione delle molteplici parti che la compongono. Dunque, è proprio la natura molteplice e plurale di tale materia che le fornisce il carattere dell'indistruttibilità.*

*Secondo l'ottica proposta da Nietzsche, quindi, la cosmologia di Anassagora si fonda sul primato di un'unità derivante dalla molteplicità rispetto a un'unità immobile e indivisibile. In questo modo Anassagora incarna una logica diametralmente opposta a quella parmenidea poiché ciò che è, secondo Anassagora, può essere proprio grazie a quello che, per Parmenide, invece, è il non-essere: il divenire, la molteplicità. Infatti, la materia è, secondo Anassagora, indistruttibile e, dunque, eterna poiché è un aggregato, ossia l'unione, nel rispetto della loro differenza, di diverse molteplici sostanze che si muovono continuamente e che vivono grazie a tale movimento; ciò che per Parmenide era non-essere, il divenire, la molteplicità, in Anassagora è divenuto il fondamento dell'essere. Quest'ultimo, però, non si distingue più nella contrapposizione al non-essere poiché tale contrapposizione nell'interpretazione nietzscheana di Anassagora non sussiste più. L'unità non si contrappone alla molteplicità, ma, al contrario, deriva da essa, ossia deriva dal continuo combinarsi e scombinarsi degli elementi da cui la *σύνμειξη* è composta. L'affermazione del divenire e della molteplicità non implica la negazione dell'unità, ma soltanto l'affermazione di un nuovo modo di intendere l'unità, ossia come organizzazione che nasce dalla mescolanza continua.*

*Nietzsche, allora, sente la necessità di sottolineare la differenza che intercorre tra questo caos di Anassagora e l'indeterminato di Anassimandro proprio perché egli dice: «la mescolanza di Anassagora è un composto, mentre l'indeterminato di Anassimandro è un'unità».*

La conseguenza più importante di tale differenza, è, secondo Nietzsche, che Anassagora ha potuto evitare di «derivare la pluralità dall'unità, il divenire dall'essere». All'interno dell'ottica nietzscheana unità e molteplicità, divenire ed essere non sono più l'uno la negazione dell'altro, bensì due facce della stessa medaglia, due diversi punti di vista da cui vedere la medesima realtà che altro non è che movimento, attività. Infatti, questa realtà, che Nietzsche chiama caos, è, da un lato, unità ed essere se la consideriamo come combinazione, organizzazione, ordine, dall'altro lato, molteplicità e divenire se la consideriamo come combinazione di molteplici elementi che derivano dalla scombinazione di organizzazioni precedenti e che, a loro volta, produrranno altre diverse combinazioni.

Dunque, usando il termine caos per riferirsi alla *σύμμιξις* anassagorea, Nietzsche vuole evitare di identificarla con l'*ἀπειρον* anassimandreo, come, invece, Aristotele aveva fatto. Sarebbe, infatti, un errore pensare che il compenetrarsi, ossia il mescolarsi, di tutti quei punti, che sono *σπερματα* e che Nietzsche chiama “grani seminali di tutte le cose” o “i granelli degli elementi naturali”, sia equiparabile alla materia primordiale di Anassimandro. Per Nietzsche, infatti, Anassagora si è rappresentato l'esistenza originaria, cioè la *σύμμιξις*, come l'insieme di punti infinitamente piccoli, ma, allo stesso tempo, semplici e distinti. Infatti, da un lato, la divisibilità permette il mescolarsi, ossia il compenetrarsi di tali punti, dall'altro, il loro carattere specifico permette di parlare di aggregato piuttosto che di unità indistinta e, quindi, garantisce quella pluralità e diversità che sono la base stessa del divenire. In questo modo, Nietzsche lega strettamente tra di loro il divenire, la *σύμμιξις* e gli *σπερματα* poiché diviene soltanto ciò che si trasforma, ciò che si compone e si divide e può comporsi e dividersi, aggregarsi e disgregarsi e, quindi, divenire, soltanto ciò che è molteplice, ossia ciò che ha al suo interno elementi che possano comporsi e dividersi, aggregarsi e disgregarsi e, dunque, muoversi.

Ancora una volta, quindi, Nietzsche pone Anassagora tra coloro che piuttosto che annullare le diversità, le differenze, il movimento all'interno di un sistema in cui domina un'unità che scaturisce dall'identità e dall'immobilità, al contrario fa nascere l'unità, cioè il comporsi, il formarsi di qualcosa, proprio dall'originaria mescolanza, dall'originaria pluralità che non viene mai annullata, ma soltanto trasformata e ordinata attraverso il divenire.

A salvaguardare tale divenire è, secondo Nietzsche, il carattere assolutamente arbitrario dell'attività del *νοῦς*. Esso è, infatti, privo di un carattere teleologico. Ecco perché Nietzsche afferma che:

*Si fa davvero torto ad Anassagora, quando gli si rimprovera il suo saggio astenersi – come risulta in questa concezione – dalla teleologia, e quando si parla con disprezzo del suo nous, come di un deus ex machina.*

Nietzsche, allora, interpreta il carattere indipendente e libero del *νοῦς* come segno della sua totale arbitrarietà e, quindi, della totale mancanza in esso di un ordine o di un fine intesi come ciò verso cui tutto il mondo e l'agire stesso dell'uomo devono tendere. Al contrario, Nietzsche reputa «di una mirabile arditezza e semplicità» la concezione anassagorea del mondo inteso come il distinguersi di diverse sostanze attraverso dei vorticosi movimenti circolari provenienti da un primo impulso prodotto dal *νοῦς*. Tale concezione è, secondo Nietzsche, priva di qualsiasi antropomorfismo e teleologia. Infatti, Anassagora stesso parla di un *νοῦς* " che ἐκράτησεν quando nel frammento 12, a proposito della sua attività, dice:

*E alla rotazione universale dette impulso l'intelligenza, sì che da principio si attuasse il moto rotatorio [...] tutte disperse l'intelligenza, e la rotazione che è percorsa ora dagli astri, dal sole, dalla luna e da quella parte di aria e di etere che si va formando.*

A partire da ciò, Nietzsche descrive il movimento cosmologico anassagoreo come un movimento circolare che ha inizio da qualche parte nella mescolanza e che ha lo scopo di raggiungere un punto in cui «tutto l'omogeneo sia raccolto e le esistenze primordiali, indivise risultino ormai disposte in bell'ordine l'una accanto all'altra». Se, quindi, da un lato, Nietzsche riconosce come propria di Anassagora l'idea di un movimento finalizzato a ordinare la mescolanza caotica iniziale (rapporto tra la mescolanza originaria, il caos e l'ordine da imporre al caos), dall'altro lato, però, egli sottolinea come tale scopo ancora realizzata perché mescolanza e disordine sono infiniti e perché si tratta di un processo sconfinato che non può verificarsi con un solo colpo di bacchetta magica. In ogni caso, secondo Nietzsche, l'ordine che il *νοῦς*" anassagoreo dovrebbe realizzare all'interno della mescolanza originaria e da cui dovrebbe nascere il cosmo non annulla quelli che sono i caratteri specifici di questa mescolanza perché tale cosmo nasce e si sviluppa a partire dal caos originario soltanto grazie al movimento circolare impresso dal *νοῦς*", movimento che non è temporaneo e limitato, bensì infinito poiché è ciò attraverso cui il cosmo vive e si conserva. Attraverso questa interpretazione Nietzsche torna, così, a mettere in evidenza il distacco di Anassagora dai suoi predecessori ed in particolare da Parmenide perché se per quest'ultimo ordine e cosmo significano quiete e stasi, al contrario, per Anassagora il vero ordine del mondo è il movimento circolare che lo caratterizza incessantemente, ossia il divenire.

Allora, il parlare di un processo sconfinato del movimento, del carattere infinito della mescolanza, di moti circolari, esprime già l'esigenza nietzscheana di negare una fine del movimento, cioè di negare uno stato finale (*Finalzustand*). È proprio quest'esigenza che porterà Nietzsche a parlare di un eterno ritorno dell'identico in cui il movimento è circolare ed infinito. In questo modo, risulta qui evidente come dietro l'interpretazione nietzscheana del *νοῦς* e della *σύμμιξις* risieda il progetto di affermare il principio di conservazione dell'energia che, invece, il secondo principio della termodinamica, ossia l'affermazione della morte termica dell'universo (Rudolf Clausius e William Thomson), aveva messo in discussione.

Se il movimento che il *nous*" imprime alla mescolanza originaria è circolare ed eterno, allora, da un lato, la circolarità significa limitatezza, significa che il mondo, dal punto di vista quantitativo, ha sempre un confine.

Dall'altro lato, l'eternità significa un'infinita temporalità, significa, dunque, che il movimento è esso stesso infinito e continuo. In questo modo, se il mondo è sempre movimento, ossia il combinarsi e lo scombinarsi incessante degli elementi che lo compongono, il suo confine non sarà mai sempre lo stesso, ma varierà continuamente con il variare delle combinazioni. Questo intreccio di circolarità ed eternità, limitatezza quantitativa e infinità temporale porterà Nietzsche all'affermazione dell'eterno ritorno inteso proprio come il ripetersi della forza che, dunque, non raggiungerà mai uno stato finale, ma si conserverà eternamente. È in questo senso che Nietzsche sostiene che la conservazione dell'energia esige l'eterno ritorno. Inoltre, la negazione di un *Finalzustand* significa anche negare che il movimento dell'universo sia teleologicamente e meccanicisticamente determinato e che, quindi, possa essere, in un certo senso, prevedibile perché legato ad un processo, ad un cammino che non può non svolgersi, che è già stabilito.

*Dunque, quando Nietzsche afferma che Anassagora «concepisce la legge di conservazione della forza e dell'indistruttibilità della materia» egli ha in mente qualcosa di molto preciso. Infatti, tale forza che si conserva non è altro che il movimento stesso che appunto è eterno, o meglio ciò da cui scaturisce il movimento, ossia il *voũç* che per Nietzsche, però, non è la conoscenza consapevole, bensì la vita, il principio del movimento. Allo stesso modo, la materia indistruttibile di cui Nietzsche parla non è altro che la mescolanza originaria, la quale è tale proprio perché non si esaurisce mai grazie al movimento che il *voũç* le imprime e che le permette di raggiungere un ordine che ogni volta non è mai assoluto. Ciò che, però, ci interessa mettere in evidenza è che in tale interpretazione la terminologia nietzscheana non è affatto casuale e ancora una volta può essere ricondotta al rapporto di Nietzsche con alcune teorie scientifiche del suo tempo. Il volere utilizzare il termine forza per riferirsi al *voũç* anassagoreo è un modo da parte di Nietzsche per liberare questo concetto da qualsiasi residuo antropomorfo e teleologico. È, infatti, proprio in questo senso che Nietzsche stesso utilizzerà il concetto di forza (*Kraft*) all'interno della sua cosmologia poiché rifacendosi, oltre che a Boscovich e a Helmholtz, anche a Julius Robert Mayer e a Johann Gustav Vogt egli parlerà di una *Kraft*, o meglio di una *Gesamtlage aller Kräfte* che altro non è che *Tätigkeit*, ossia attività. Così, definire la forza come attività e come ciò da cui l'attività scaturisce permette di vederla soltanto come un principio fisico-cosmologico che non ha nulla di antropomorfo. Inoltre, se la forza è attività e il mondo stesso è l'insieme di tutte le forze, allora, il mondo sarà esso stesso attività e dunque, sarà sempre in movimento e grazie a questo si conserverà in quanto insieme di molteplici forze. Allora, per Nietzsche, la forza si conserva nella cosmologia di Anassagora perché il movimento che il *voũç* imprime è infinito, eterno e ciò a cui l'imprime è molteplice e qualitativamente sempre diverso.*

*Ciò detto risulta chiaro perché Nietzsche, anche se riconosce in Anassagora ancora un certo modo di intendere il movimento come strumento del *voũç* per la realizzazione di un ordinamento del caos originario, allo stesso tempo, vede in questo *voũç* qualcosa di straordinario e lontano da qualsiasi "balorda e antropomorfa teleologia". Infatti, il dare impulso a questo moto rotatorio, secondo Nietzsche, è qualcosa che non avviene mai per dovere e con un fine preciso. Esso non è il risultato di un "*ich will*", ossia di "un dio miracolistico" che plasma il mondo come gli pare, ma soltanto "una specie di vibrazione", una forza, nel senso sopraddetto, che è necessaria perché non può essere diversamente da ciò che effettivamente è.*

*È, allora, in quest'ottica, che Nietzsche accusa i filosofi posteriori ad Anassagora, in particolare Platone, di aver tentato di trasformare il  $\nu\omicron\upsilon\varsigma$  in quel principio tipicamente metafisico che è la ragione intesa come unità trascendente che tutto spiega e che, in quanto trascendente, è ciò verso cui tutto deve tendere finalisticamente. Se, infatti, per primi proprio Platone e Aristotele accusarono Anassagora di non essersi servito del  $\nu\omicron\upsilon\varsigma$  come principio ordinatore, ossia come motore immobile verso cui il movimento è orientato, Nietzsche, invece, ha interpretato l'ateleologicità del *nous* non come una mancanza del pensiero di Anassagora, bensì come una grandezza consapevolmente voluta da parte di chi aveva solo l'interesse a indagare ciò mediante cui una cosa è, ossia la *causa efficiens*, e non ciò per cui una cosa è, ossia la *causa finalis*. Dice Nietzsche:*

*Il nous è stato introdotto da Anassagora solo per rispondere alla domanda specifica: onde sorge il movimento e onde sorgono movimenti regolari? Secondo quanto Platone gli rimprovera, tuttavia, egli avrebbe dovuto dimostrare, ma non avrebbe invece dimostrato, che ogni cosa – nel suo modo di esistere e nel suo luogo – esiste appunto con la massima bellezza, eccellenza e finalità. Ma Anassagora non avrebbe osato sostenere questo neppure in un sol caso: per lui il modo esistente non era neppure il più perfetto che si potesse pensare, poiché egli vedeva sorgere ogni cosa da ogni cosa e osservava che la separazione delle sostanze per opera del nous non risultava compiuta....*

*Allora, ciò che Platone rimprovera ad Anassagora è ciò per cui, invece, Nietzsche lo loda. Anassagora, infatti, secondo Nietzsche, non ha fatto altro che osservare e descrivere un mondo in cui nulla era compiuto, perfetto e concluso. In tale mondo non esiste nessun fine ultimo e, in ogni caso, anche se questo esistesse, l'uomo non potrebbe mai esserne certo perché il  $\nu\omicron\upsilon\varsigma$  da cui tutto dipende è  $\alpha\pi\epsilon\iota\rho\omicron\varsigma$  e, cioè è libero nel suo essere attività e, quindi, è imprevedibile e indeterminabile da parte dell'uomo. In questo modo il carattere arbitrario del  $\nu\omicron\upsilon\varsigma$  è ciò attraverso cui Anassagora, non soltanto afferma la limitatezza dell'agire e del conoscere dell'uomo rispetto al mondo naturale che lo circonda, ma, inoltre, salva quell'idea di caos originario che in un'ipotesi finalistica non avrebbe senso. Dice Nietzsche:*

*Egli si guardò bene di porre la questione sul perché del movimento, sul fine razionale del movimento. Se, infatti, il nous avesse dovuto realizzare attraverso il movimento uno scopo necessario secondo la propria essenza, non sarebbe allora più dipeso dal suo arbitrio il dare inizio in una certa occasione al movimento.*

*Infatti, solo l'arbitrarietà, che significa anche imprevedibilità, casualità e irrazionalità, può permettere il passaggio dal caos originario al movimento del divenire. Il  $\nu\omicron\upsilon\varsigma$ , infatti, non agisce volontariamente, ma è soltanto l'avvio del movimento che è presente in tutto ciò che esiste e che, quindi, non è giusto o sbagliato, ma semplicemente accade, si verifica. Ecco perché per Nietzsche è «una stupidaggine parlare di una personificazione dello spirito».*

Piuttosto, Nietzsche parla di un “gioco artistico” che “lo spirito anassagoreo” compie perché si comporta in maniera del tutto incondizionata ed innocente. In questo modo Nietzsche descrive il *voũç* e la sua attività nei termini della filosofia eraclitea che, non a caso, egli considera come la contemplazione e la giustificazione del divenire. Infatti, secondo Nietzsche, Eraclito è colui che, “simile al dio contemplativo”, vede il movimento del mondo come il gioco dell’Eone con se stesso, che costruisce e distrugge in piena innocenza. Ciò, quindi, che accomuna la cosmologia di Eraclito e quella di Anassagora è il fatto che per entrambi il divenire *non soltanto è ciò che caratterizza il mondo, ma è anche privo* di qualsiasi imputabilità morale, ossia è innocente, è un gioco casuale, privo di qualsiasi fine ultimo. In questo modo, Nietzsche riconosce Eraclito e Anassagora come appartenenti a quella stessa linea di pensiero che interpreta il mondo come una pluralità di elementi che si intrecciano tra di loro e che si muovono incessantemente senza uno scopo ultimo da raggiungere. Secondo Nietzsche, infatti, la natura di cui parla Eraclito è infinita perché infinito è il suo movimento, cioè quel divenire che non termina mai poiché non esiste nulla di immutabile.

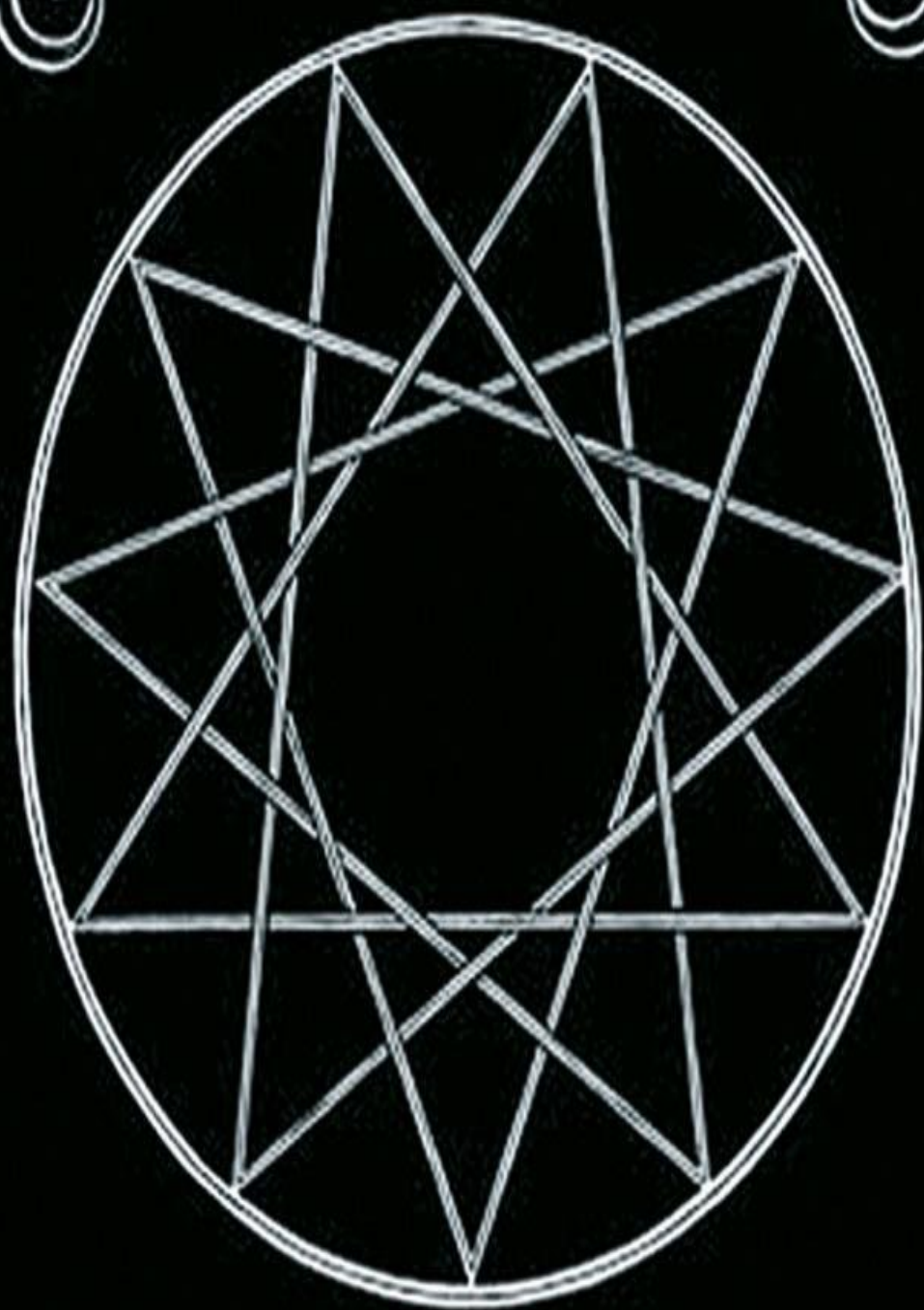
Non a caso, Nietzsche, quando nella sua interpretazione del pensiero eracliteo fa riferimento a questo carattere infinito della natura che muta incessantemente, cita espressamente l’opera di Helmholtz, *Abhandlung über die Wechselwirkung der Naturkräfte*, allo scopo di mettere in evidenza come la relatività e la limitatezza della percezione umana possano portare a credere erroneamente nell’esistenza di qualcosa di immutabile e finito così come accade con il calore, la cui fonte viene ipotizzata essere finita con la conseguenza che la scorta di forza meccanica del sistema-mondo sarebbe destinata ad esaurirsi laddove, invece, Helmholtz parla di un principio di conservazione della forza che è eterna perché si trasforma continuamente riciclandosi. Vediamo, dunque, come le teorie che sottostanno all’analisi nietzscheana di Eraclito sono le stesse che sottostanno a quella del pensiero di Anassagora come all’analisi di tutto il pensiero presocratico, la cui lettura è, quindi, guidata dal rapporto con la scienza del suo tempo e dalle esigenze filosofiche che hanno condotto Nietzsche a confrontarsi sia con i presocratici che con quella scienza. Così, ancora una volta, notiamo come Nietzsche ritenga che affermare l’infinitezza temporale del divenire, ossia l’eternità del movimento (concetto che egli ritrova, con le dovute differenze, sia in Eraclito che in Anassagora) e, dunque, la conservazione della forza intesa proprio come movimento ed attività, significhi negare ogni visione teleologica del mondo e il *Finalzustand* che ne consegue. Quest’idea dell’infinitezza del divenire, che Nietzsche scorge in Eraclito e che attribuisce anche al movimento circolare che il *voũç* imprime alla mescolanza originaria è la stessa che egli afferma *quando parla del mondo come ewig Chaos*.

*Ciò che ritorna nella concezione nietzscheana del caos e che egli già vede emergere nel pensiero di Anassagora sono il movimento eterno e la mescolanza, cioè la natura molteplice e plurale di questo caos in cui l’ordine e l’organizzazione non sono mai assoluti, ma sempre il risultato di precedenti organizzazioni che a loro volta sfoceranno in nuove organizzazioni e nuovi ordini.*

Secondo l'interpretazione nietzscheana, è proprio l'arbitrarietà del *voũç* che permette alla *σύμμιξις* di mantenere il suo carattere caotico, ossia di mescolanza che diviene, che si sviluppa e, quindi, in qualche modo si ordina, ma non teleologicamente, non in vista di un fine ultimo da raggiungere. Infatti, l'unico ordine che si può attribuire a tale mescolanza originaria è quello che deriva dal disordine, cioè dal nascere e dal perire, dal comporsi e dal dividersi continui. L'imprevedibilità e l'indefinibilità del *voũç* anassagoreo sono, secondo Nietzsche, espressione dell'indefinibilità e dell'imprevedibilità del divenire stesso, ossia di quel movimento che caratterizza la materia originaria *di Anassagora e di cui è fatto il mondo intero*.

*Dunque, Nietzsche nella sua interpretazione di Anassagora lotta già contro quell'equivoco che sarà il bersaglio polemico della sua futura visione del mondo come caos e che egli considera la base di ogni teleologia. Tale equivoco è quello per cui l'uomo crede che «quanto l'intelletto costituisce solo sotto la guida del concetto di fine deve essere stato realizzato altresì dalla natura mediante la riflessione e i concetti finalistici». Nietzsche, infatti, sostiene che ciò che l'intelletto concepisce erroneamente come ordine e fine, invece, è solo un movimento incondizionato che non è guidato né da fini ultimi né da cause determinate e che, piuttosto, Nietzsche vede secondo quell'immagine del gioco che Eraclito gli suggerisce e che fornisce al *voũç* un carattere ludico. Esso, infatti, non ha nessun fine se non quello di soddisfare la propria libera volontà, il proprio arbitrio. Ciò che, secondo Nietzsche, interessava Anassagora era di avere trovato nel *voũç* l'origine di un movimento tale che da una mescolanza totale potesse venire fuori un ordine visibile. Dice Nietzsche: «Il *nous* è stato introdotto da Anassagora solo per rispondere alla domanda specifica: onde sorge il movimento e onde sorgono movimenti regolari?».*

*In questo modo, malgrado il caos di Anassagora non sia esattamente lo stesso che Nietzsche attribuirà al mondo perché quello anassagoreo, essendo soltanto uno stato iniziale, non ha il carattere dell'eternità, è, però, vero che, secondo l'interpretazione nietzscheana, tale caos, nel suo essere *σύμμιξις*, cioè una molteplicità di diversi elementi, si realizza proprio attraverso il movimento che il *voũç* gli imprime, in cui esso non è ridotto a unità, ma soltanto ordinato e trasformato nelle cose, intese come aggregati in cui la pluralità e la molteplicità si conservano. Nietzsche legge già il caos anassagoreo come espressione della consapevolezza dell'imprevedibilità del divenire e del rispetto della pluralità all'interno di una concezione antiteleologica del mondo libera dall'arroganza tipica dell'uomo che pensa di essere qualcosa di esterno *alla natura e crede di poterla definire e comprendere*.*



REINKAΩS



# **Intervista con Jon Nödtveidt dalla prigione (Reinkaos.net)**

***Dunque, per cominciare, molti probabilmente sono curiosi di questa cosa, uscirai di prigione, quando nel 2004?***

"Sarò libero entro la fine dell'estate."

***Come hai vissuto durante il periodo di prigione? Hai avuto la possibilità di uscire dai muri della prigione in qualsiasi momento?***

"Mi sono concentrato sulla mia iniziazione e l'accrescimento sulla via della mano sinistra, praticando la meditazione, studiando le oscure dottrine esoteriche, e ho lavorato con il nuovo materiale dei DISSECTION: solo molto di recente ho iniziato a uscire dalle mura della prigione per conto mio, dal momento che ho avuto condizioni piuttosto rigide fino ad ora. Ma mio Inferno, la libertà ha un sapore incomparabile! "

***Sei stato in grado di ascoltare musica mentre eri rinchiuso? Se sì, cosa ne pensi della scena metal estrema di oggi?***

"Sono stato in grado di ascoltare molta musica, ovviamente principalmente roba vecchia, ma anche alcune cose nuove, dato che sono molto curioso di sapere cosa sta succedendo. La mia opinione sulla scena metal estrema di oggi nel suo insieme: è che i DISSECTION la ridurranno in cenere! "

***Cosa ne pensi del gruppo Deathstars, che tuo fratello ha iniziato qualche anno fa?***

"Penso che siano davvero validi!"

***È noto anche che hai avuto la possibilità di avere una chitarra. Nella tua cella della prigione hai avuto la possibilità di avere anche altre cose?***

"Sì, sono riuscito a fare entrare una chitarra acustica e la mia vecchia Gibson Les Paul Black Beauty, che è lo strumento migliore che ho. Tenere tra le mani in particolare questo strumento è pura magia nera. Poi ho potuto avere anche le attrezzature e un computer con il software necessario, che mi ha dato l'opportunità di lavorare con la pre-produzione e realizzare il demo del nuovo album dei DISSECTION. "

***Il tempo in prigione ti ha cambiato in qualche modo?***

"Gli anni in prigione mi hanno svegliato e costretto ad aprire gli occhi davanti a molte cose. Avendo affrontato e fronteggiato le debolezze e le preoccupazioni personali, mi sono sottoposto a una profonda rivalutazione esistenziale. Questo mi ha rafforzato mille volte e mille miglia di più sul percorso sinistro. Senza questi anni in prigione, non sarei dove sono oggi. "

***Faust è oramai il nuovo batterista, ma come va con il chitarrista e il bassista? C'è qualche persona specifica che desidereresti nella nuova formazione?***

"Le cose proseguono, ma al momento non posso dirvi troppi aspetti di questo, perché non c'è nulla di ufficiale, le porte sono ancora aperte, ciò che conta è che le cose funzionino nella pratica".

***Pensi che sarà difficile trovare nuovi membri dal momento che devono essere entrambi abili musicisti e essere in grado di sostenere il concetto Satanico / Anti-cosmico nel gruppo?***

"Certo, trovare i membri giusti non è la cosa più semplice, tenendo a mente che le nostre richieste sono estremamente elevate, ma è così che vogliamo, vogliamo essere sicuri di trovare quelli giusti e queste persone sono sicuramente fuori da qua. È solo una questione di tempo per la presentazione ufficiale della formazione completa dei DISSECTION "

***Si potranno unire al gruppo solo svedesi, o accetterete membri stranieri?***

"Non importa da dove vieni finché incarni ciò che stiamo cercando."

***Perché hai il desiderio di avere una formazione completamente nuova invece di reinserire i vecchi membri?***

"Ricominciare con la vecchia formazione oggi non sarebbe possibile, e non è desiderabile, per molte ragioni: il primo aspetto, è che ho imparato dalle esperienze passate: prima di tutto ognuno deve avere l'aspirazione infernale per le cose che porta avanti, e il gruppo deve condividere queste ambizioni e obiettivi. Se questo non è così, come in passato, il gruppo sarà bloccato dalla mancanza di motivazione di qualcuno dei membri e alla fine il clima all'interno del gruppo sarà contaminato. Non può andare avanti, se per esempio uno di essi dipende dagli altri per portare avanti tutto il lavoro o se non si distingue rispetto a quello che il gruppo sta facendo. Per esempio, se un membro non sostenesse il nostro concetto satanico, la sua vera volontà e le motivazioni non sarebbero in armonia con le visioni, gli scopi e gli intenti del gruppo nel suo insieme, che è quello di creare le chiavi soniche più potenti per l'apertura delle porte alla corrente Satanica e agli dei anti-cosmici. Non siamo un gruppo rock, i Dissection sono puro satanismo sonico! La musica e i testi sono rituali, invocazioni ed evocazioni agli dei dell'oscurità. Ogni membro deve essere preparato e disposto a sacrificare la propria vita e il proprio tempo sull'altare di Azerate e la fiamma dei DISSECTION! Non può essere sufficiente, qualcosa di meno. Vogliamo essere sicuri di trovare rari fanatici, pronti a dedicare le loro vite per diffondere il veleno sonico del Caos! "

***Ciò che probabilmente ogni cultore dei Dissection nel mondo si chiede, è come sarà il nuovo materiale? Sarà diverso da "Storm of the Light's Bane" e "The Somberlain"? E se sì, in che modo?***

"Le undici canzoni del prossimo album hanno tutte un proprio carattere speciale e presentano tutte le caratteristiche dei DISSECTION. Molte delle canzoni sono più semplici, ma con la tipica finezza per cui i DISSECTION sono conosciuti. I DISSECTION saranno sempre imprevedibili, facendo venire alla luce sempre la nostra essenza in modi diversi e nuovi. Non faremo un'altro "Storm of the Light's Bane, ma lavoreremo per un ulteriore passo in avanti nel percorso dinamico che stiamo percorrendo. Tuttavia i DISSECTION saranno sempre loro stessi: dato che la nostra essenza principale, non può prendere strade errate."

***Quante canzoni sei riuscito a concepire durante la permanenza in carcere?***

"Ho scritto undici canzoni per il prossimo album in studio, ma ovviamente ho scritto molto più materiale grezzo. Al momento sto concentrando tutto il mio potere sul prossimo album in studio. Qualsiasi altra cosa non avrebbe senso".

***A proposito, qual è il tuo brano preferito dei Dissection della prima era?***

"Per me personalmente, e senza dubbio, è " Where Dead Angels Lie ". Questa è una canzone che ha attivamente evocato e canalizzato le energie più sinistre, ben oltre le più sfrenate immaginazioni che ho potuto avere durante la composizione di questo brano. Questa è una canzone che è uscita fuori per interpersi dentro innumerevole essenza nascosta, è che ha cominciato a manifestarsi ora: Saravá Exu Capa Preta! "

***Ci sono date o concerti del tour confermati per il 2004-05?***

"Nessuno fino ad ora, ma stiamo già ricevendo un sacco di offerte che sono davvero interessanti e che terremo in seria considerazione quando organizzeremo il nostro prossimo tour. Tutte le notizie relative rispetto a esso, saranno presentate in anteprima su questo sito, quindi restate aggiornati. I DISSECTION conquisteranno un sacco di nuovi territori e visiteranno molti nuovi posti! Questo è tutto quello che posso dire al momento. "

***Considerando il tuo passato, i Dissection saranno in grado di fare un tour negli Stati Uniti e in Canada?***

"La nostra volontà e il nostro obiettivo è quella che i DISSECTION tornino ad ogni modo negli Stati Uniti, e sicuramente suoneremo anche in Canada. Faremo di tutto per renderlo possibile!"

***Tutto il materiale del nuovo album è stato scritto in carcere o è stato composto in altri periodi?***

"Tutte le canzoni per il nuovo album, nella forma che hanno oggi, sono state arrangiate e composte in prigione, ma un sacco di materiale e le strutture tecniche, sono state scritte prima del mio arresto. Questo materiale è maturato, si è evoluto e si è riorganizzato nel corso degli anni, tuttavia alcuni riff e idee risalgono addirittura al '93 ".

## ***Di cosa tratta l'MLO è qual'è la connessione con i DISSECTION?***

"L'Ordine Misanthropico Luciferiano, è come suggerisce il nome, un ordine" Luciferiano "(Lucifero significa "Portatore di Luce"), è indica la ricerca dell'illuminazione spirituale e la saggezza proibita e nascosta. L'MLO è incentrato totalmente sul cammino ardente e pericoloso verso la ricezione della gnosi, cioè la conoscenza e l'illuminazione oltre i limiti e le catene del cosmo. Riguarda l'elevazione del proprio potenziale interiore, nascosto, acausale (oltre il causale, vale a dire al di là di quello che è vincolato dalle leggi cosmiche di causa ed effetto). Potenziale che brucia dentro le anime dei forti, che noi chiamiamo la fiamma nera. L'Ordine Misanthropico Luciferiano sviluppa, studia e pratica le tradizioni oscure che portano a questo obiettivo. I DISSECTION sono l'"unità di propaganda sonora" del MLO, il che significa che noi attraverso la musica e i testi presenti, rappresentiamo le idee del Caos-Gnostico dell'Ordine".

## ***Cosa / chi è l'Azerate?***

"Azerate è il nome nascosto degli dei Anti-cosmici, ed è la chiave per le porte chiuse delle dimensioni oscure." Azerate è il nome degli undici poteri Anti-cosmici menzionati sia nello Gnosticismo-Sumero del Caos, che nella Cabbala Qliphotica. I poteri Anti-cosmici che combattono contro la tirannia dell'ordine cosmico, che è il numero 10, sono solitamente descritti come undici forze demoniache separate, ognuna contrasta l'impulso cosmico dalla propria direzione. Sotto il nome di Azerate, gli undici poteri Anti-cosmici si uniscono e si trasformano in uno, simboleggiato dal drago nero a undici teste, i cui poteri dissolventi si aggregano ulteriormente e quindi sono molto più forti. È quando gli undici si uniscono e diventano Azerate, con i loro sforzi accomunati, possono girare le chiavi dei portali bloccati e sfondare le barriere cosmiche. Azerate è la totalità della corrente Anti-cosmica che con i suoi fuochi caotici brucia i buchi neri nelle barriere cosmiche preparandosi per la completa invasione del cosmo da parte del Caos Iracondo.

## ***I testi saranno diversi sul nuovo album rispetto ai precedenti?***

"I nostri testi hanno sempre elogiato e canalizzato i poteri dell'oscurità e del Caos, e naturalmente questo è ancora oggi così, poiché questa è l'essenza dei nostri testi, tuttavia i nuovi testi per il prossimo album sono stati scritti tutti come invocazioni dirette ed evocazioni agli dei dell'oscurità e sono basati su formule sataniche che sono state potenziate nella tradizione Anti-cosmica / Satanica. Questa è una forma magica chiamata "Voces Magicae", tradotta come "Magia Vocale" o "La magia della parola parlata", che influenzerà l'ascoltatore a livello inconscio, e quindi anche l'universo causale nel suo complesso. Queste formule sono state potenziate nella più oscura tradizione e, parlandole o cantandole, o riproducendo le versioni registrate, in questo modo, ne verranno divulgate le correnti specifiche ad esse collegate. In altre parole, i testi e la musica dei DISSECTION sono arte cosciente e ritualistica."

## ***Qual'è la vostra più grande influenza?***

"Sono ispirato dalla forza liberatrice e dallo splendore della corrente Satanica e dalla mia fiamma nera interiore: questa è la più grande influenza per i DISSECTION".

***Molti gruppi si sono ispirati ai DISSECTION negli ultimi anni e alcuni di essi si sono rilevati pacco-emulatori, come la vedi a riguardo?***

"Penso che sia fantastico, se abbiamo influenzato e ispirato altri gruppi, è un grande onore per noi, ma c'è una differenza tra l'essere influenzati da un gruppo e esserne la contraffazione. Spero che i DISSECTION ispirino altre persone a essere creative. Anche noi siamo stati ispirati sempre da altri gruppi, ma cerchiamo costantemente di creare la nostra musica".

***C'è stata una certa tensione tra te e alcuni degli ex membri, ad esempio Johan Norman che, per esempio, ti ha infamato come un codardo durante il processo. Com'è la situazione oggi?***

"Ad essere onesti, non me ne frega più di niente, per me lui non esiste più e non me ne può fregare di meno. È l'infelicità di se stesso, immagino."

*(Intervista scritta da Andrea Biagi)*

*(Domande poste dai fans sul forum DISSECTION a cui ha risposto Jon Nödveidt mentre era ancora in prigione nel carcere di Hall, in Svezia)*



# VISCERALE

*Io appartengo alla razza più estrema dei vagabondi dello spirito: alla razza “maledetta” dell’inassimilabile e degli insofferenti. Non amo nulla di ciò che è conosciuto, ed anche gli amici sono quelli ignoti. Sono un vero ateo della solitudine: un solitario senza testimoni! E canto! Canto le mie canzoni intessute d’ombra e di mistero...*

*Mi sono liberato dalla schiavitù dell’amore per sentirmi libero nell’odio e nel disprezzo...perché io non sento con l’anima della folla. Io non peno le pene del popolo. Io non credo ad una possibile armonia sociale. Io sento coll’anima mia, peno le mie terribili pene, e credo soltanto in me stesso: nel mio profondo dolore. Quel dolore che nessuno comprende e ch’io amo [...]*

– I canti del meriggio

Contrariamente all’anarchismo sociale di matrice umanitaria, l’individualismo anarchico di Novatore non persegue alcun ideale di giustizia sociale, solidarietà o emancipazione collettiva. Egli fa sue, piuttosto, le tesi dell’Unico stirneriano, elevando a unico principio etico l’egoismo e la forza del singolo. Essere anarchici non significa lottare per un’umanità nuova o per un’utopia, essere anarchici significa ribellarsi contro ogni forma di oppressione per arrogare a sé tutto il potere di cui si necessita.

Non c’è nessun radioso domani su cui confidare, nessun sol dell’avvenire. Chi ripone fiducia nella collettività, sperando di vedere realizzato presto o tardi un mondo migliore, mostra di essere un debole, un impotente. Perché delegare a un partito, a un movimento, la propria emancipazione non è che uno stratagemma per fuggire da sé stessi, un delegare altrove la responsabilità di realizzare il proprio destino.

*Se i deboli sognano l’Anarchia come un fine sociale, i forti praticano l’Anarchia come un mezzo d’individuazione. I deboli hanno creato la società, e dalla società è nato lo spirito della legge. Ma colui che pratica l’Anarchia è nemico della legge e vive contro la società [...]*

– I canti del meriggio

L’uomo è libero solo nella misura in cui è in grado di difendere la propria autonomia, costi quel che costi. La ribellione è quindi necessaria, necessaria e impellente, perché il conflitto è endemico al mondo: esistono e sempre esisteranno solo i forti e i deboli, gli oppressi e gli oppressori.

Novatore però rifiuta di stare sia con gli uni che con gli altri; refrattario ad ogni forma di obbedienza, preferisce collocarsi “ai margini della società”, tra i delinquenti, i pazzi e gli sbandati. Non rinuncia al potere, lo rivendica per sé.

***[...]Il mio individualismo è l'espressione sintetica del mio temperamento indisciplinato e guerriero ed il mio spirito è spirito di ribellione. Io derido e schernisco gli schiavi quando questi accettano passivamente la loro schiavitù, ma quando essi si ribellano io presto loro il mio braccio. Il mio braccio e il mio pensiero...***

**– Risposta pubblica a lettere private**

**Ora, prima di continuare scrivere di questo pensatore “strano e maledetto”, credo sia necessario aprire una parentesi. Altrimenti tutto ciò che si può dire dell'individualismo, e in particolar modo dell'individualismo anarchico, rischia di essere travisato. E la premessa è questa: ancorché essere una particolare teoria politica, morale o metafisica, l'individualismo anarchico rappresenta innanzitutto un'istanza epistemologica.**

**Non è il mero frutto di un atteggiamento romantico o velleitario insomma, ma la logica e spietata conseguenza di una precisa teoria del significato, la quale muove da un nominalismo radicale.**

**Questo nominalismo vale in particolare per tutte quelle idee che, pur astratte, orientano il nostro comportamento e il nostro essere al mondo: Dio, l'Umanità, l'Ideale ecc. Principi che, pur avendo il merito di dare un significato alle nostre vite, per il nominalista non rappresentano che etichette prive di contenuto, segni linguistici che appiccichiamo alla nostra esperienza ordinaria nel mondo per dare un nome, un senso, a ciò che viviamo.**

**Parole – a ben vedere – giustificate da altre parole: l'Ideale, l'Arte, l'Anarchia. Parole ereditate, significati storicamente sedimentati, negoziati, eppure ancora parole. Fantasmi di carta, insomma, gusci vuoti. Alchimia del verbo: da una parola, un segno, il fedele alla causa ne trae qualcosa a sé stante – puro, giusto e vero in sé.**

***Dio, patria, società, popolo, umanità? Avvenire ideale? Ma io sono una realtà e vivo oggi!La realtà della vita è guerra? E sia!***

***Ma io non sono una bestia sacrificale. Non voglio che il mio corpo sia sacrificato sopra nessun altare [...] gridate pure il vostro anatema o sacerdoti del popolo, o servi della patria, o apostoli dell'umanità. Gridate pure il vostro crocifige contro di me. Gridate al feroce egoista, ma io non mi commuovo.***

***Io canto le mie iconoclastiche canzoni di negazione e di rivolta. Io canto il mio poema meridiano – il poema solleonico della mia calda estate!”***

**I canti del meriggio**

**Il potere politico non è che una maschera di carta, sapientemente dattilografata. Perché allora le persone si sottomettono ai fantasmi? Per comprendere il rapporto tra la “servitù volontaria”, il potere e le sue emanazioni, bisogna forse guardare al rapporto che l'uomo intrattiene con il dolore.**



L'idea è che la funzione del potere, più che risolversi nell'esercizio di un dominio, sia essenzialmente "soteriologica". Il termine soteriologia (gr. σωτηρία "salvezza" e λόγος) è utilizzato nella storia delle religioni per indicare le dottrine della salvezza, il cui compito è trovare una soluzione al male. Per l'individualista la politica assolve la stessa funzione: essa si propone di riscattare l'uomo dal male, dalla sofferenza, declinando in un futuro più o meno prossimo la realizzazione di un mondo migliore.

Non è forse un caso che circa dieci anni dopo, Jünger, il teorico dell'anarca, abbia dedicato un intero saggio sul rapporto dolore e metafisica: «Il dolore è una di quelle chiavi che servono ad aprire non solo i segreti dell'animo ma il mondo stesso. [...]Dimmi il tuo rapporto con il dolore e ti dirò chi sei! Il dolore come unità di misura è immutabile, ciò che muta, invece, è il modo in cui l'uomo si pone di fronte a tale unità di misura».

Se il dolore – e la sua esorcizzazione- è l'elemento con cui si misura ogni progetto politico e sociale, la sfida che l'individualismo anarchico lancia alla società equivale a una sfida alle consolazioni di una vita ordinata da parole, sottomessa a fantasmi, proiettata in un tempo futuro che rifugge e aliena il presente.

Poiché chi vive per qualcos'altro, subordinando a questo o quel principio la propria vita, non vive per sé. E questo rimandare ad un altrove equivale, per l'individualista, ad una fuga.

*[...] Dal giorno che l'uomo ha creduto che la vita fosse un dovere, un apostolato, una missione ha inteso vergogna della propria potenza di essere, ed inseguendo fantasmi ha rinnegato se stesso e si è allontanato dal vero.*

– L'individualismo anarchico nella rivoluzione sociale

Per questa ragione Renzo Novatore non intende essere pedagogico, né edificante. Quasi ripiegato su sé stesso, il suo, è un pensiero che non intende arrecare conforto o sollievo, incurante di ogni implicazione politica o sociale. Egli lotta, ma non lotta per il pane. Si batte piuttosto per assaporare l'effimera fragranza delle rose.

E a chi riduce la questione sociale in una questione di pancia, egli risponde citando poeti perversi e filosofi scandalosi, rivendicando a gran forza la gioia dei sensi e il rapimento estatico del proprio spirito: «il mio non è un pensiero o una teoria, ma uno stato d'animo, un modo particolare di sentire».

È in questo sentire, in questa consapevolezza accecante, che l'individualismo di Renzo Novatore affonda le proprie radici. Questa è l'intima essenza dell'anarchia: una rivolta dell'uomo contro il conforto e la consolazione del futuro, per appropriarsi del proprio indicibile presente – unica dimensione ammissibile perché concreta, reale, sentita.

**Un presente decostruito, impellente, palpabile, vivido, che ferisce e brucia i sensi esposti al mondo quando il velo di carta scivola, salta via. L'io esposto è travolto da un presente non più rimandabile che equivale alla brutale, profonda consapevolezza di sé.**

***Individualista è colui che attraverso le tempeste furenti della vita e i turbinosi uragani del pensiero ha saputo sacrilegamente svincolarsi dai vischiosi tentacoli di ogni dogmatico fantasma che l'umana superstizione ha partorito per poscia consacrarlo e far soggiacere sotto le sue zampe fangose la vera personalità Unica in origine come nello sviluppo e nella fine.***

***E quando l'Uomo è giunto all'eroica conquista della propria anima e alla totale liberazione spirituale del proprio lo sente la gioia della Libertà e canta l'invulnerabilità dei suoi tesori e la signoria di se stesso perché nessuno dio potrà più vincerlo né farlo inginocchiare.***

**– Per trovare la fine**

**Ecco, io non vedo perché questa prospettiva non possa essere considerata come una vera e propria teoria del significato incentrata sul 'sentire', sulla sensibilità; una semantica che muove dalla centralità del dolore, con tutte le implicazioni che comporta.**

**Ad esempio, se nell'ambito della ragione, della morale, le cose possono essere vere o false, giuste o sbagliate – e quindi è contemplata la possibilità di compiere una scelta – il "sentire" dimostra di avere una grammatica differente, analogica e a-simbolica. Viscerale, esso può solo essere assecondato.**

***Quanto più intensa ho provato la gioia tanto più profondo ho inteso il dolore [ p. 129] ed anche il più possente di tutti i dolori, quello che sospinge il forte verso lo sfasciamento cosciente e tragico della propria individualità, non è che una vigorosa manifestazione d'arte e bellezza [...] la rivolta dell'uomo libero contro il dolore non è che l'intimo passionale desiderio d'una gioia più intensa e più grande. Ma la gioia più grande non mostrarsi all'uomo che nello specchio del più profondo dolore, per poscia fondersi con questo in un enorme e barbaro amplesso***

**– Anch'io sono nichilista**

**In questo sentire l'anarchia nasce da un eccesso, non da una mancanza. Non è una questione politica, un bisogno di giustizia sociale o una scelta, ma una questione psicologica. Si potrebbe addirittura affermare che non si è liberi di essere anarchici; lo si è o non lo si è. Come una tara, un'attitudine, un tratto distintivo tra la folla. Una fatalità.**

**Anarchici, scrive Novatore, si nasce, non si diventa. Chi milita per l'ideale anarchico non è diverso dai tanti missionari impegnati nella propaganda di verità sociali; l'apostolato tradisce un'aspirazione normalizzatrice che sconfessa la mediocrità delle intenzioni.**

*L'individualista anarchico come lo intendo io non ha nulla da attendere. né la rivoluzione sociale né il comunismo. Egli è già anarchico e come tale sente e vive la vita [...] perché per me anarchico individualista sono degli impotenti tutti coloro che hanno una meta da raggiungere ed un altare su cui sacrificarsi*

– Per trovare la fine

L'individualismo si configura dunque come una libertà sostanzialmente negativa, cioè come un agire "libero da". Occorre mettere in atto la propria ribellione, affinché non vi siano ostacoli alle proprie espressioni caleidoscopiche, mutevoli; senza giustificazione o attesa di un permesso. Perché la rivolta non si esaurisce in un obiettivo politico; semplicemente, non si può più aspettare domani per liberarsi di questo mondo.

Ogni momento -qua e adesso- è un'occasione mancata per ribadire a forza, imporre, la propria irriducibile persona. Scardinare è la parola d'ordine.

*Nego la società per il trionfo dell'io[...] Schernisco l'avvenire per soffrire e godere nel presente il mio bene ed il mio male. L'umanità la disprezzo perché non è la mia umanità. Odio i tiranni e detesto gli schiavi. Non voglio e non concedo solidarietà perché credo che sia una nuova catena, e perché credo con Ibsen che l'uomo più solo è l'uomo più forte. Questo è il mio Nichilismo. La vita, per me, non è che un eroico poema di gioia e di perversità scritto dalle mani sanguinanti del dolore e del male o un sogno tragico d'arte e di bellezza!*

– Anch'io sono nichilista

In questa negazione totale, perentoria, che nulla concede, vi è più dell'aristocratico che del rivoluzionario. L'individualismo esige un tributo oneroso, per questo sarà sempre appannaggio di pochi.

*Ho veduto molti Solitari percorrere le vie del Silenzio. Fra gli uomini, costoro, sono i più che ho ammirato. Conosco i loro palati raffinati, superiori e distinti, e i frutti coi quali si nutrono so che sono i più dolci e soavi. Qualcuno afferma che costoro saranno gli uomini di domani; ma io credo, invece, che sia l'eterna eccezione nella regola eterna. Sono millenni di secoli che il magnifico sole sfolgora maestosamente sopra questa nobile Terra, ma i rettili, le paludi e il fango vivono ancora la loro stupida vita*

– Il poema del male

L'insurrezione dell'individualista è quindi solo accidentalmente politica. Essa ha piuttosto qualcosa di affine con l'arte: espressione di nuove e più impellenti sensibilità è sovversione del senso comune, innovazione continua, avanguardia scandalosa e inarrestabile, un atto creativo che irrompe nell'ordinario squarciando orizzonti di senso, imponendo nuovi sguardi, prospettive.

**Fine a se stessa, la rivolta non finalizzata dell'individuo è un'esperienza estetizzante, la quale non ha (o non dovrebbe avere) alcuna utilità, benché meno sociale. Del resto, che senso ha conquistare il pane, se non possiamo inebriarci con le rose?**

***“L'individualismo anarchico [...] è agilità volitiva e violenza creatrice. È poesia. Ma la poesia è la sintesi della vita che va misteriosamente a dissoversi in una vigorosa manifestazione di estetismo tragico che non appartiene né alla sociologia, né alla patria, né all'umanità, ma che resta soltanto un raro patrimonio d'arte immortale in dominio della bellezza pura sublimata dalla volontà che oltre il bene e il male afferma essere la vita soltanto un tragico e pericoloso misero”.***

**– Oltre ogni confine**

**Ciò non significa che l'individualista assista in disparte, con algida indifferenza, alla lotta di classe. Anzi, il proletario in rivolta gli è simpatico assai ed egli gode nel vedere la borghesia in preda al panico, quando le tavole della legge e del diritto di proprietà sono infrante. Per questo presta volentieri alle masse in rivolta il proprio braccio – ma quasi per capriccio, per bisogno di incendiare e sobillare.**

**Novatore però non si fa illusioni riguardo la massa; quando questa avrà instaurato il nuovo ordine, ponendo così un nuovo idolo a cui inginocchiarsi, egli tornerà ai margini della società. Poiché il nemico dell'individualista non è questo o quell'ordine costituito ma ogni ordine costituito – e questa guerra è fatale ed eterna, perché caduto lo Zar sorge Lenin, abolita la guardia regia viene la guardia rossa.**

**Eterna la società, eterna la rivolta – senza possibilità di tregua o ricomposizione. La consapevolezza non edulcorata dell'individualista è luminosa, ma acquista tratti foschi, drammatici e Novatore ne ha piena contezza; non si può sfidare la società impunemente. La sollevazione è destinata ad un unico, tragico epilogo.**

***L'individualismo ha due volti. Uno imperialistico, autocratico, dominatore. L'altro ribelle, iconoclastico, anarchico, negatore. Quando il concetto si fa sangue e l'idea si tramuta in azione, sbucano fuori dal ventre dell'umanità i due simboli di rivolta e negazione, Napoleone e Bonnot.***

***Naturalmente Napoleone finisce a Sant'Elena e Giulio Bonnot sulla ghigliottina. L'umanità si vendica contro coloro che ascendono. Siano essi i suoi ribelli o i suoi dominatori***

**– Oltre ogni confine**

**Prima dell'edonismo sfrenato, della rivolta indomita, dell'aristocratica solitudine e della sprezzante refrattarietà del singolo, vi è la lucida consapevolezza di un destino ineluttabile. Solo nella lotta contro la Società l'individuo si realizza, ma è inutile nascondere che in questa lotta egli è destinato a soccombere.**

**L'anarchia è un'attitudine che non lascia scampo.**

**E io penso che sia soprattutto in questo accogliere la sfida di un'esistenza non mediata, accettando di vivere il proprio sogno di negazione e ribellione financo alle sue estreme conseguenze, che risieda tutta la sfolgorante bellezza e la poesia del pensiero e della figura di Renzo Novatore. Il quale cadde "con il cuore gonfio si sogni, negli occhi le stelle e in pugno la rivoltella" .**

***Che nessuno sappia mai la segreta felicità di noi solitari, o amici! non abbiamo anche profondamente sofferto noi nel silenzio? no, no! che nessuno, nessuno sappia mai i nostri amari dolori e l'infinità felicità di questo eterno meriggio. laggiù nel vecchio mondo ci crederanno tutti morti ormai ed invece abbiamo sposata l'eternità, noi: i solitari!***

**Le rose, amici, dove sono le rose?**

